n. 69 – Agosto 2013

IL FOGLIACCIO

«Il Fogliaccio», notiziario periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, non è in vendita e viene inviato gratuitamente ai Soci. La redazione è nella Sala delle Damigiane a Roncole Verdi CAP 43011 - prov. di Parma - tel. 0524/92495. Direttore responsabile: Alberto Guareschi. Registrazione del Tribunale di Parma n. 6 del 27.02.88. Stampato dalla R.C.S. Libri S.p.A., via Rizzoli 8, Milano. Per ricevere «Il Fogliaccio» è sufficiente iscriversi al Club dei Ventitré, inviando per l'*iscrizione* e per il *rinnovo* 2013 Euro 30,00 (idem per l'Estero). SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 COMMA 20/C LEGGE 662/96 - FILIALE DI PARMA - C.F. 91005010342 - Fax 0524/91642 - pepponeb@tin.it - www.giovanninoguareschi.com

Roncole Verdi (PR) - Mostra permanente "Giovannino, nostro babbo" nella Sala dei Timoni
Aperta tutti i giorni (9 - 12; 14,30 - 18) - Ingresso libero; http://www.giovanninoguareschi.com/ggbabbo.html

Foto Egidio Bandini
egidiobandini@gmail.com
© egidio bandini

GIOVANNINO GUARESCHI RACCONTATO DAI FIGLI

«Tutti possono sollevare il cofano del mio Diesel e studiare il vecchio cuore di un figlio della Bassa» scrive nostro padre nel 1958 dopo aver descritto un incontro surreale tra i suoi personaggi più conosciuti: don Camillo e Peppone, Margherita, la Pasionaria e Albertino.

Roncole e l'«Incompiuta»

L'incontro è avvenuto in un paese imprecisato della Bassa vicino alle Roncole, sua patria d'elezione dal 1952, quando vi si è trasferito assieme a tutta la famiglia nell'«Incompiuta». Scelta impegnativa per lui perché doveva fare il pendolare tutte le settimane tra Roncole e Milano per il suo lavoro di direttore del suo settimanale «Candido». Per noi ragazzini di nove e dodici anni è stata una scelta bellissima che ci ha permesso di gustare la libertà girando per le strade bianche con la bicicletta, scoprendo i sieponi di oppio e, la sera, le lucciole, il canto dei grilli e delle rane.
Come mai nostro padre ha scelto di venire ad abitare alle Roncole e non, per esempio, a Fontanelle di Roccabianca, suo paese natale? La ragione è molto semplice: nel 1952 non esisteva ancora l'autostrada del Sole e l'unica strada per raggiungere Milano era la Via Emilia, che era a pochi chilometri dalle Roncole ed era, invece, molto lontana da Fontanelle: coi nebbioni fittissimi di quegli anni dei quali è rimasto oggi solo un ricordo, meno strade basse si facevano e meglio era. Inoltre la signora Ovidia Bonelli, moglie di Alessandro Minardi, era di Busseto e gli aveva detto che alle Roncole era in vendita un pezzo di terra di un ettaro dove avrebbe potuto farsi la casa.

1951: GIOVANNINO, DISEGNATA UNA CASA SU MISURA, VA A CONTROLLARE I LAVORI: È QUASI TERMINATA...
Archivio Guareschi - Roncole Verdi (PR)

Costruita la casa nostro padre, che era di razza contadina, cerca di crearsi una proprietà agricola simile a quella rimpianta per tutta la vita da suo padre e dopo avere cercato di riacquistare, senza successo, le vecchie ex proprietà dei suoi, compera diversi poderi alle Roncole, a Madonna dei Prati, al Gazzolo di Castellina, in Pavarara e a Corticelli di San Secondo, risistemando, dove necessario, i terreni, rimodernando e ampliando le abitazioni dei mezzadri e affittuari e costruendo – quasi sempre ex novo – stalle moderne, barchesse, rustici. Il retaggio gli viene dai nonni. Per nostro padre la terra è il mezzo per comunicare con gli uomini.

La vita di Giovannino in 32 pannelli: pannello numero 1

RONCOLE E L'"INCOMPIUTA"

MILANO, 1952. CASA IN VIA RIGHI. IN ALTO, INDICATO CON UNA FRECCIA L'ABBAINO CHE NON HA POTUTO SOPRELEVARE DI POCHI

PARTICOLARE DELL'ABBAINO

Foto Alessandro Minardi - Archivio Fotografico Guareschi, Roncole Verdi (PR)

RONCOLE (PR), 1952. LA CASA VISTA DA SUD. SULLA SCALETTA MARGHERITA, A DESTRA L'OVIDIA, MOGLIE DI AL E CARISSIMA AMICA DELLA FAMIGLIA GUARESCHI, E LA PASIONARIA. A DESTRA, DI FRONTE AL PORTICO, ALBERTINO.

Nel 1952 la casa è pronta per essere abitata. Così, arriva con tutta la banda alle Roncole. Nella foto sopra, a sinistra, si intravede una fetta della Mercedes diesel amaranto di nostro padre. Sul sedile posteriore è ancora sdraiato Giangi. («Non riuscimmo a far scendere il gatto dalla macchina e bisognò portargli il mangiare in garage».)» racconta nella cronaca della fuga da Milano. Ma questi sono dettagli. La cosa che deve colpire e che avrebbe dovuto preoccuparci, è il lavoro di matita e di righello fatto sulla foto. Si intuiscono già le sue croniche esigenze: la casa dovrà subire una sopraelevazione. È una sorta di rivalsa contro l'assessore di Milano che gli aveva negato il permesso di sopraelevare di pochi centimetri un abbaino della sua villetta.

RONCOLE (PR), 1952. LA CASA VISTA DA EST. SULLO SFONDO PALAZZO ORLANDI.

RONCOLE (PR), 1952. LA CASA VISTA DA OVEST

RONCOLE (PR), 1953. ALCUNE LINEE TRACCIATE CON IL PENNINO INTINTO NELLA BIACCA RIVELANO NUOVE CATTIVE INTENZIONI.

RONCOLE VERDI (PR), 1953. SOPRELEVA LA CASA PER FARSI LA SUA STANZA DA LETTO CON VISTA SUL TRAMONTO...

... COSTRUISCE UN GRANDE GARAGE CON SOPRA IL GRANAIO PER I RACCOLTI DEI SUOI PODERI...

Foto Alessandro Minardi - Archivio Fotografico Guareschi, Roncole Verdi (PR)

Archivio Disegni Guareschi, Roncole Verdi (PR)

... E PROGETTA UNA CANTINA PER VINIFICARE L'UVA DEI SUOI PODERI CON ANNESSA SERRA...

... REALIZZATE MENTRE È IN CARCERE. IN LIBERTÀ VIGILATA COSTRUISCI ALL'ESTERNO L'ANDITO ...

CHE SI ERA DIMENTICATO DI DISEGNARE NEL PROGETTO DELL'INCOMPIUTA.

1956. È TERMINATO IL PRIMO CICLO DI LAVORI: SOPRALZO DELLA CASA, GARAGE, GRANAIO, SERRA-CANTINA E ANDITO.

RONCOLE VERDI (PR), 1956. L'"INCOMPIUTA" CON TUTTI I FABBRICATI DI SERVIZIO VISTA DA NORD.

Foto Alessandro Minardi - Archivio Fotografico Guareschi, Roncole Verdi (PR)

NOSTRO PADRE APPARE TRANQUILLO MA NON LO È: QUESTI DISEGNI RIVELANO INTENZIONI INQUIETANTI (PER FORTUNA NON REALIZZATE) AI DANNI DELL'"INCOMPIUTA".

Foto «Paris Match, Archivio Fotografico Guareschi e disegni dell'Archivio Disegni Guareschi - Roncole Verdi (PR)

La vita di Giovannino in 32 pannelli: pannello numero 2

Fogliaccio_69.indd 1 26/06/13 15:48

LE PAROLE DELLA SPERANZA GIOVANNINO GUARESCHI E I TEMPI MODERNI

di Stefano Mecenate

Pubblichiamo con il permesso dell'Autore e del direttore l'articolo apparso il 7 e 8 aprile 2013 sul giornale on-line «Vivi Saar – Das deutsch-italienische Kulturmagazin im Saarland».

Se mi chiedono perché amo così tanto Guareschi e le sue opere, rispondo che pochi come lui sono stati faro e via maestra della mia vita.

Scoperto per caso tra i tanti libri della libreria paterna a poco più di otto anni, è diventato compagno di viaggio prima della mia adolescenza piena di curiosità e di voglia di scoprire il mondo e le sue "verità", poi della mia maturità dove ho trovato conforto e risposte ai tanti dubbi, incertezze, rabbie che la quotidianità dispensa con generosità.

Nelle pagine della tetralogia di *Mondo piccolo* (ma non solo, poiché Giovannino ha scritto altrettante pagine ugualmente intense e piacevoli in tanti romanzi che spesso sono ancora poco conosciuti), ho sempre trovato le parole giuste per non arrendermi, per non «*mettere il mio cervello all'ammasso*» come Giovannino aveva fatto e invitava a fare ai suoi lettori, per dare un senso all'insensatezza di una società che cambiava prendendo una deriva sempre più lontana da un'etica che mi apparteneva e che sentivo giusta per l'uomo di ogni tempo.

Specie negli ultimi decenni, mi sono confrontato con quanto Guareschi scriveva, profeta coraggioso e controcorrente, già negli anni '60: «*Quale differenza fra l'Italia povera del 1945 e la povera Italia miliardaria del 1963! Tra i grattacieli del miracolo economico, soffia un vento caldo e polveroso che sa di cadavere, di sesso e di fogna. Nell'Italia miliardaria della dolce vita, morta è ogni speranza in un mondo migliore. Questa è l'Italia che cerca di combinare un orrendo pastrocchio di diavolo e d'Acquasanta, mentre una folta schiera di giovani preti di sinistra (che non somigliano certo a don Camillo) si preparano a benedire, nel nome di Cristo, le rosse bandiere dell'Anticristo). L'attuale generazione d'italiani è quella dei dritti, degli obiettori di coscienza, degli antinazionalisti, dei negristi ed è cresciuta alla scuola della corruzione politica, del cinema neorealista e della letteratura social-sessuale di sinistra. Pertanto, più che una generazione, è una degenerazione...*».[1]

Potevano sembrare, allora, parole eccessive nei confronti di una società tesa a riscattarsi dalla povertà e dalla guerra e alla ricerca di un legittimo benessere; in realtà, insieme

con le macerie delle case bombardate, le ruspe del modernismo portavano via valori e princìpi senza i quali la società non sarebbe stata più la stessa. Persi quei riferimenti, la corsa a un benessere legittimo e auspicabile diventava sempre più una folle corsa all'egocentrismo e all'individualismo che autorizzava i più forti di turno a prevaricare, schiacciare, usare, chiunque per raggiungere i propri scopi.

Una società "povera di spirito" cresceva all'ombra dei nuovi grattacieli nelle megalopoli come nelle città di provincia, generando "mostri" che, subdolamente, si inoculavano nelle coscienze rendendo legittime quelle cose che, in altri tempi o con altro spirito, sarebbero apparse abominevoli.

Giovannino è morto nel '68, proprio all'inizio di quell'ultimo scorcio di secolo nel quale questo effetto devastante ha raggiunto il parossismo interessando l'intera società compresa la Chiesa verso la quale Guareschi guardava con qualche residua speranza come baluardo allo tsunami valoriale.

Eppure, con il suo *Don Camillo e i giovani d'oggi* fa in tempo a lanciare un ultimo disperato messaggio di speranza anche se pieno di dubbi come ci appare da una frase contenuta in una lettera a un amico: «*Io vivo isolato come un vecchio merlo impaniato sulla cima di un pioppo. Fischio ma come faccio a sapere se quelli che stanno giù mi sentono fischiare o se mi scambiano per un cornacchione?*».[2] Di quel libro, assieme a mille altre, merita ricordare una frase paradigmatica della lucida oggettività di Guareschi che pure, in qualche modo, non si precludeva la volontà di una assurda speranza: «"*Compagno" disse con voce pacata, "in questo mondo dove ognuno se ne infischia di tutti gli altri, in questo mondo dominato dall'egoismo e dall'indifferenza, noi continuiamo a combattere una guerra che è finita da un sacco di tempo. Non ti dà l'idea che noi siamo due fantasmi? Non ti rendi conto che, fra non molto, dopo aver tanto combattuto, ognuno per la sua bandiera, verremo cacciati via a calci, io dai miei e tu dai tuoi e ci ritroveremo miserabili e strapelati a dover dormire sotto un ponte?". "E cosa significa questo?" rispose Peppone. "Continueremo a litigare sotto il ponte." Don Camillo pensò che in uno sporco e pidocchiosissimo mondo in cui non è possibile avere un vero amico è una gran consolazione poter trovare almeno un vero nemico*».

Del resto, l'intera vita di Giovannino Guareschi è contraddistinta da una ferma coerenza coi propri princìpi, incrollabili baluardi contro ogni tentazione di scendere a compromessi ma anche imprescindibili riferimenti per reagire alle situazioni più difficili. «*Non muoio neanche se mi ammazzano*» scriverà nei lunghi anni di detenzione nei lager tedeschi, e quella voce risuonerà con altrettanta determinazione anche nei corridoi della prigione parmense dove sarà costretto a scontare oltre 400 giorni di carcere per aver osato chiamare alle proprie responsabilità l'ex presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. «*Per rimanere liberi bisogna, a un bel momento, prendere senza esitare la via della prigione.*»[3]

Ma dentro quelle mura, come in quelle fredde e malsicure dei lager, Giovannino sente accanto a sé l'ala della Provvidenza, di cui, seppure può non comprenderne le scelte, si fida: «*Completa è la mia fiducia nella Provvidenza che, per essere veramente tale, non deve mai essere vincolata da scadenze. Mai preoccuparsi del disagio di oggi, ma aver sempre l'occhio fisso nel bene finale che verrà quando sarà giusto che venga. I giorni della sofferenza non sono giorni persi: nessun istante è perso, è inutile, del tempo che Dio ci concede. Altrimenti non ce lo concederebbe*».

Coerenza, lealtà, fede: parole che pesano come macigni e che sono andate via via in disuso, sostituite da altre più morbide e allettanti, come le promesse che Battisti cantava nel 1973: «*... avrai un'osteria dove tu puoi bere e poi il televisore da guardare...*».

TV guardata con preoccupazione, non già perché strumento negativo in valore assoluto ma come potenziale mezzo di coercizione psicologica da parte di un sistema già orientato verso un condizionamento subliminare attraverso una falsa politica dei bisogni indotti e di una stampa piena di pubblicità: «*… La TV col suo incessante martellare, condito con piacevoli musichette e divertenti spettacoli di varietà, crea nelle famiglie problemi, bisogni, o addirittura necessità praticamente inesistenti. Così come crea dal nulla dei valori e degli idoli. Crea una mentalità, un costume, un linguaggio*».

Coerenza, lealtà, fede: parole che per Giovannino Guareschi avevano un significato profondo e che sono presenti nei suoi scritti sia in forma esplicita sia, più frequentemente, attraverso le testimonianze dei personaggi dei suoi romanzi, perché a Giovannino piacevano più i fatti che le parole…

Certo, "Mondo piccolo" è un luogo fantastico, ma non un mondo impossibile: dentro c'è solo un'umanità che non ha ancora perso i riferimenti e, quand'anche sbaglia, è capace di comprendere e di "redimersi".

Non è l'utopia che Guareschi rincorre, ma una società nella quale il rispetto dell'uomo e delle regole che Dio ha dato siano i fondamenti della vita pubblica e privata. Una società solidale, possibilmente non prigioniera delle ideologie e dei condizionamenti, una società di uomini "liberi" da tutto meno che dalle loro coscienze verso le quali vuole sia data l'attenzione che merita.

Una società che non mistifichi il giusto per l'ingiusto e dove "bene" e "male" siano ben chiari per chiunque, anche per chi sceglie quest'ultimo affinché lo faccia con consapevolezza e non fuorviato da un lassismo di comodo…

«*Avrebbe continuato a difendere l'individuo dalla massificazione, a ricordare che ognuno è responsabile delle sue scelte, a combattere per rimanere sempre spiritualmente liberi di rifiutare i bisogni fasulli che il consumismo crea, a seguire la propria coscienza e a difendere la natura, bene che si deve salvaguardare per i posteri*» ci dice uno dei figli nella nostra intervista quando gli chiediamo cosa avrebbe fatto Giovannino in questa società nella quale viviamo.

Una società dove si possa dire, abbattendo facili quanto inutili retoriche populiste, che: «*La povertà è una disgrazia, non un merito. Non basta essere poveri per essere giusti. E non è vero che i poveri abbiano solo diritti e i ricchi solo doveri: davanti a Dio tutti gli uomini hanno solo dei doveri*».[4]

Ciò che proprio non desiderava è una società dove «*portare la barca nella lenta corrente del conformismo*»: «*L'italiano, come lo struzzo, ha nascosto la testa nella sabbia, ma il suo tondo ma poco rispettabile sedere è rimasto in superficie a contatto diretto della realtà. Quando una proditoria pedata turberà l'ottimismo di quel sedere, sarà troppo tardi. E converrà forse all'italiano di rimanere con la testa dentro la sabbia. Non sarà che la pedata è già arrivata e non ce ne siamo accorti?*».[5]

Questo è il Giovannino Guareschi che ho conosciuto e amato, colui che, di fronte all'ingiusta e clamorosa condanna per diffamazione a mezzo stampa nel processo De Gasperi, ha saputo polemicamente descriversi come: «*Monarchico in una repubblica; di destra in un Paese che cammina decisamente, inflessibilmente verso sinistra; sostenitore dell'iniziativa privata in tempi di statalismo, assertore di italianità in tempi di antinazionalismo; cattolico intransigente in tempi di democristianismo, io non sono stato – come poteva sembrare – un indipendente, bensì un anarchico. Non un uomo libero, ma un sovversivo. E perciò è giusto che mi venga tolta la parola e la libertà*». *[…]*

Lo stesso Giovannino che ha saputo lasciarci pensieri come questo: «*Bisogna sognare: aggrapparsi alla realtà con i nostri sogni, per non dimenticarci d'esser vivi. Bisogna sognare: e, nel sogno, ritroveremo valori che avevamo dimenticato, scopriremo valori ignorati, ravviseremo gli errori del nostro passato e la fisionomia del nostro avvenire*».[6]

Vorrei soffermarmi su un racconto che, per i suoi molteplici contenuti, è rimasto tra quelli maggiormente cari al mio cuore: parlo dell'Angelo del 1200, contenuto nel volume *Don Camillo e il suo gregge*,[7] secondo volume della tetralogia di don Camillo, che nel 1954 vinse il Premio Bancarella.

È un racconto intenso, come molti di questa fortunata serie nata nel dicembre del 1945 sulle pagine del «Candido», fondato e diretto proprio da Guareschi; come sempre il pretesto è semplice, quasi banale: «*Morì il vecchio Bassini e sul suo testamento c'era scritto: "Lascio tutto all'arciprete perché faccia indorare l'angelo del campanile, così luccica e di lassù posso capire dov'è il mio paese"*».

Quell'angelo in cima alla torre ignorato da tutti viene identificato da un esperto, salito per valutare l'importo dell'operazione di doratura, come «*... un arcangelo Gabriele in rame martellato. Una bellezza straordinaria. Roba autentica del 1200!*».

Da lì l'inizio del "calvario": le foto, l'articolo sul giornale, i "pezzi grossi" della città e dell'arcivescovado in pellegrinaggio a quel monumento che nessuno aveva mai preso in considerazione, per giungere alla conclusione che «*sarebbe stato un vero delitto lasciare lassù, a rovinarsi alle intemperie, quel prezioso capolavoro, che il patrimonio artistico appartiene alla cultura e alla civiltà e quindi deve essere tutelato e via discorrendo*».

Ma: «*Quale innamorato delle cose artistiche si sarebbe mosso per recarsi in un remoto paese della Bassa a guardarsi, dalla piazza, una statua ficcata in cima a un campanile?*».

Se non volevano che fosse portato via dal paese, quindi, che almeno «s*i portasse l'angelo nell'interno della chiesa, si facesse un calco e, quindi, un'esattissima copia da collocare, convenientemente dorata, in cima al campanile...*».

Una logica stringente alla quale, pur con mille mal di pancia, don Camillo deve dare atto. Dorati entrambi, la copia viene issata sul campanile e l'originale collocato in chiesa. Ma per don Camillo esiste qualcosa di più importante del turismo, dell'economia, della pubblicità; ci sono cose che hanno un valore incommensurabile ma che sfuggono alla logica di una umanità troppo centrata su se stessa.

«*L'angelo era dentro la nicchia, protetto da un grande cristallo incorniciato che poteva essere aperto. (…) Gli venne in mente il vecchio Bassini: "Lascio tutto all'arciprete perché faccia indorare l'angelo del campanile, così luccica e di lassù posso capire dov'è il mio paese". "Di lassù il vecchio Bassini non vede luccicare il suo angelo" pensò don Camillo. "Vede luccicare un angelo falso. Egli voleva vedere luccicare questo qui…" Gli venne lo sgomento: perché ingannare il vecchio Bassini?*»

Ecco il primo punto di riflessione: la fedeltà, in questo caso alla parola data a un uomo che è morto. Il valore di quell'uomo, seppure estinto, è per Guareschi, attraverso don Camillo, infinitamente più grande di ogni logica economica. Il mondo dei vivi e dei morti dialoga e vive in un unico universo dove i valori devono essere uguali e le regole rispettate.

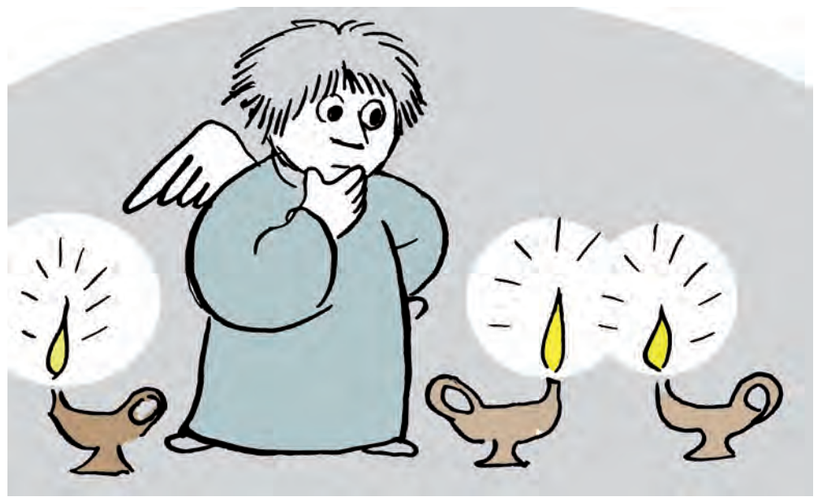
Ma c'è qualcosa che va ancora oltre questa già grande cosa, qualcosa di imponderabile e allo stesso tempo fondamentale. Rivolgendosi a quell'angelo prigioniero nella teca, don Camillo non può fare a meno di dire: «*Per trecento anni tu hai guardato questi campi e questa gente. Per trecento anni tu, silenzioso, hai vegliato su questa terra e su questi uomini. Forse per settecento anni perché, magari, questa chiesa è sorta sulle rovine di una vecchissima chiesa. Ci hai salvato dalle guerre, dalla fame, dalla peste. Quanti fulmini hai respinto lontano? Quante bufere hai fugato? Da trecento anni, forse da settecento, hai dato l'ultimo saluto del paese alle anime dei morti che salivano al cielo. Le tue ali hanno vibrato al suono di tutte le campane: campane tristi, campane liete. Secoli di gioie e di dolori sono chiusi nel tuo metallo. E adesso tu sei qui, senz'aria, in una gabbia dorata e non vedrai più il sole e non vedrai più il cielo azzurro*».

Ecco l'anima di Guareschi, ecco la sua grandiosa anima che illumina il pensiero dell'uomo per ricordargli di non essere solo materia e superficialità. È un'esplosione che mette all'angolo e obbliga ad abbandonare, seppure per l'attimo della lettura di queste parole, ogni logica "moderna" per ritrovare, da qualche parte, quella parte di noi che risuona a quelle parole.

La radice antica di una Fede che è il legame tra gli uomini, tra le generazioni, tra i luoghi; una fede solare, aperta, naturale; una fede semplice e immensa che rende gli uomini più vicini a Dio, a quel Creatore che dialoga con le sue creature attraverso quelle piccole cose della quotidianità, proprio quelle che la società moderna e disincantata rifiuta o deride.

Parole che sconvolgono e che mettono i brividi: quell'angelo è improvvisamente accanto a noi o noi ci troviamo catapultati nel "Mondo piccolo" di don Camillo e cominciamo a capire. Capiamo meglio come le sue parole: «*È qui, su questo pianeta, che il Figlio di Dio ha voluto nascere, soffrire e morire come Uomo. Qui sono il nostro passato e il nostro avvenire e qui – non sulla Luna – bisogna cercare la soluzione dei nostri problemi*», tratte da un dialogo de *La rabbia*, il film del 1963 in cui si confrontavano Pier Paolo Pasolini e lo stesso Guareschi, significhino per il nostro Autore un impegno concreto e costante nella realtà in cui viviamo forti di questo legame che la fede ci offre con il Creatore.

E quand'anche il nostro essere uomini ci può far sentire soli e fragili: «*Gli uomini oggi vagano sfiduciati, ognuno al fioco lume della propria lampada, e tutto sembra loro buio intorno e triste e malinconico e, non potendo illuminare l'insieme, si aggrappano al minuto particolare cavato fuori dall'ombra dal loro pallido lume...*», ecco che è la voce del Cristo che viene a darci la parola di conforto e a mostrarci la via giusta: «*Intendimi don Camillo, non esistono le idee: esiste una sola idea, una sola Verità che è l'insieme di mille e mille parti. Ma essi non la possono vedere più. Le idee non sono finite perché una sola idea esiste ed è eterna: ma bisogna che ognuno torni indietro e si ritrovi con gli altri al centro della immensa sala*».[8]

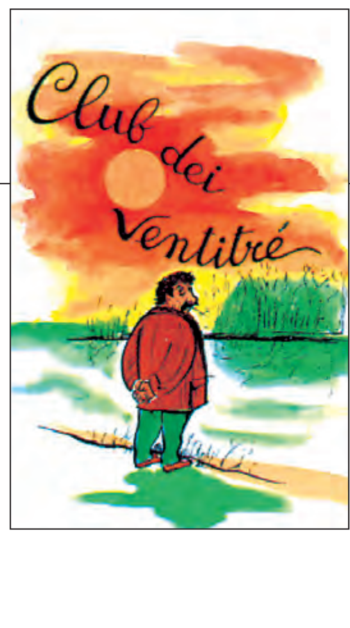


Per questo non posso fare a meno di parlare di Guareschi: leggerlo e rileggerlo è un modo per attingere a una fonte inesauribile, capace ogni volta di regalare meraviglie e sorprese; scriverne è un bisogno e un piacere. Il nuovo millennio ci vede sempre più prigionieri di logiche egoistiche e, senza che ce ne rendiamo pienamente conto, autolesioniste mentre intorno a noi la finanza gioca con la vita delle famiglie e la politica dà segni di una follia senza ritorno. In un incomprensibile gioco al massacro, si continuano a perpetrare violenze e femminicidi mentre l'onda lunga di una sfiducia esistenziale si abbatte sulle nuove generazioni privandole di quelle speranze che tanto hanno contribuito a realizzare opere encomiabili.

Occorre, come giustamente dice il Cristo a don Camillo, «*che ognuno torni indietro e si ritrovi con gli altri al centro della immensa sala*», ma per far questo talvolta penso che occorra un miracolo e siccome ai miracoli credo, ma con prudenza, ritengo che leggere e scrivere su ciò che ci ha lasciato Giovannino possa essere un ottimo strumento per rendere più possibili questi miracoli.

---

1 Prefazione a *Il Compagno don Camillo*, Rizzoli, Milano 1963.
2 Cademario, 11 gennaio 1968.
3 *No, niente appello*, «Candido», 23 aprile 1954.
4 Cfr. *Don Camillo e don Chichì*, Rizzoli, Milano 1996.
5 Cfr. rubrica «Il Bel Paese», 10 maggio 1959.
6 Cfr. *Diario clandestino 1943-1945*, Rizzoli, Milano 1949.
7 Rizzoli, Milano 1953.
8 Cfr. *La lampada e la luce*, da *Don Camillo e il suo gregge*, Rizzoli, Milano 1953.



NOTIZIE VARIE

«Il Fogliaccio», periodico quadrimestrale del Club dei Ventitré, continua a dare notizia di tutto quanto viene fatto per approfondire e diffondere la conoscenza di Giovannino Guareschi. La situazione rinnovi e nuove iscrizioni al 30 marzo 2013 è la seguente: 200 tra rinnovi e nuove iscrizioni. Queste le modalità per:

RINNOVO e ISCRIZIONE 2013

Euro **30** (idem per l'Estero) comprensive di spese postali.
I pagamenti possono essere effettuati:

- con versamento sul c/c postale n. 11047438 intestato al Club dei Ventitré, 43011 Roncole Verdi (PR);
- con assegno bancario, circolare o postale;
- con bonifico bancario sul conto 65 – Banca del Monte di Parma – Agenzia di Busseto IBAN IT52 W069 3065 6700 0000 0000 652 a favore del Club dei Ventitré.

ASSEMBLEA ORDINARIA

Il giorno 4 aprile, in prima convocazione, e il 6 aprile, in seconda convocazione, ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria del Club dei Ventitré. All'O.d.G.:

- l'approvazione del bilancio consuntivo 2012 e preventivo 2013;
- varie ed eventuali.

Il presidente dell'Assemblea legge la sua relazione sulle attività del 2012 del Club e di altri appassionati per ricordare la figura di GG e, dopo la lettura della relazione dei revisori dei conti, mette al voto il bilancio consuntivo 2012, quello preventivo 2013 (*vedi sotto*), le varie ed eventuali e le voci vengono approvate. Terminata l'Assemblea, il presidente **Bandini** è raggiunto da **Michele Brambilla** per la presentazione del volume *Italia provvisoria*, riproposto da Rizzoli dopo anni di assenza dal mercato editoriale. Nell'ambito della presentazione il presidente dà lettura di un brano del volume e Brambilla evidenzia le evidenti analogie con il presente della realtà di allora. Una socia chiede al presidente se sia possibile leggere "l'apologo dei due cavalli" e osserva che la lettura dello stesso dovrebbe essere consigliata ai rappresentanti degli attuali partiti di maggioranza.

MIT

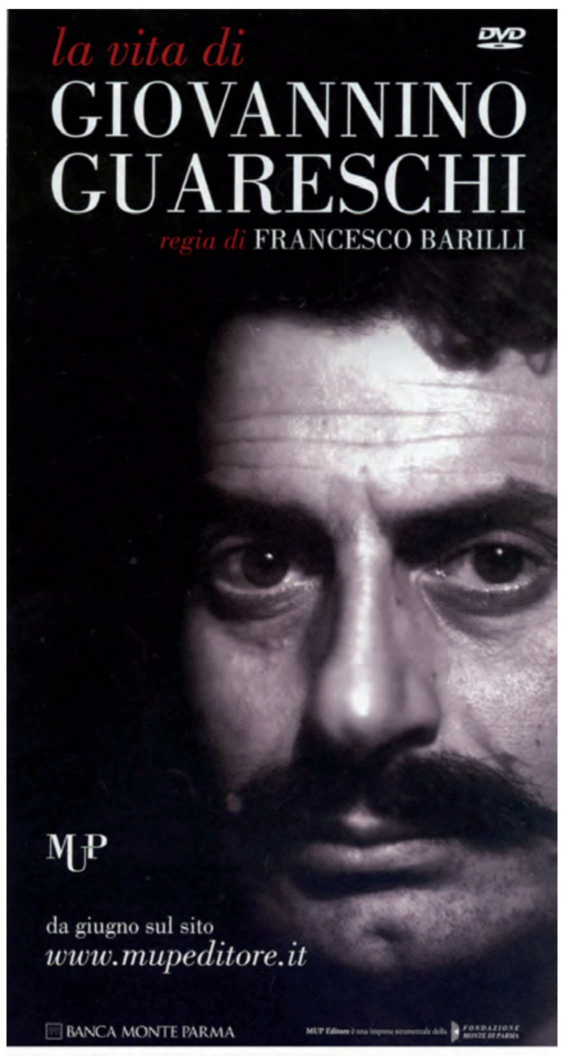
La MIT è stata ospite a **Cherasco** dal 3 al 26 maggio nell'Hotel Somaschi e dall'1 al 23 giugno nella chiesa di San Giovanni a **Garessio**, grazie al Marachella Gruppo e ai ragazzi del progetto GaressioGuardAvanti. Ripartirà per **Varago di Maserada (TV)**, dove si fermerà dal 26 agosto all'8 settembre.

MONDO PICCOLO

Il 22 gennaio 2013, l'Associazione **Ardisci** di **Gramignazzo** e l'Associazione **Salesiani Cooperatori** di Parma hanno assegnato alla Congregazione delle Ancelle dell'Immacolata di Parma, il PREMIO GRAMIGNA, che da tre anni viene conferito a chi si interessa degli "Ultimi". Il premio è stato indetto per onorare la memoria della mamma Lina Maghenzani, insegnante elementare. Il 1° maggio il compleanno di GG è stato ricordato a **Roncole Verdi** dal Circolo Culturale Giovannino Guareschi di Parma con una Messa. In quell'occasione, grazie all'interessamento della socia **Laura Ferrerio**, ha cantato a cappella il **Coro Santa Maria del Monte** di **Varese**. Subito dopo una breve cerimonia al cimitero. Poi, nella sede del Club dei Ventitré è stato presentato da **Enrico Beruschi** ed **Egidio Bandini** il terzo volume della collana a fumetti "**SuperAriosto**" di **Errico Chiari** e il nuovo volume omnibus edito da Rizzoli *L'umorismo di Giovannino senza baffi*, quindi è stato presentato, a cura del regista **Francesco Barilli** e di **Guido Conti**, il DVD *La vita di Giovannino Guareschi*, edito da MUP (tel. 0521 386014 – www.mupeditore.it). Accanto alle presentazioni è stata ripresentata l'iniziativa «Don Camillo e Peppone per la ricostruzione», ovvero i mattoni illustrati da cento fumettisti italiani, in vendita per i terremotati dell'Emilia. Ha illustrato l'iniziativa uno dei disegnatori, **Roberto Meli**. Inoltre è stato presentato il fondo **Giorgio Cretì**, consegnato all'Archivio Guareschi, in memoria del marito, da **Vilma Neri**. Il fondo comprende, oltre a documentazioni cartacee, una importante serie di manifesti elettorali distribuiti dai Comitati Civici nella campagna elettorale del 18 aprile 1948. Nel pomeriggio GG è stato ricordato a **Fontanelle di Roccabianca**, paese natale di Guareschi con un percorso per le scuole, «Giovannino torna a scuola», al Museo Mondo piccolo, e con un concerto dei Mè, Pèk e Barba. Alle 18, nel salone parrocchiale, a cura del Gruppo Amici di Giovannino Guareschi, **Egidio Bandini** ha presentato il DVD di Francesco Barilli, *La vita di Giovannino Guareschi*. A **Roncole Verdi**, il 24 maggio, in occasione del cinquantenario dell'aggiunta al nome del paese di quello del grande Verdi, il **Comitato Roncole Verdi** e la **Pro Loco** hanno ricordato don **Adolfo Rossi**, promotore dell'iniziativa presentata nel 1962 da un gruppo di roncolesi tra i quali GG. Tra i presenti alla cerimonia i discendenti dei firmatari, le autorità, il socio **Gianfranco Stefanini**, sindaco di Busseto di allora, e il senatore **Alberto Spigaroli**, uno dei pochissimi politici che in occasione della morte di GG nel 1968 ha avuto il coraggio di manifestare il suo cordoglio alla famiglia. Il 30 giugno hanno fatto tappa a **Roncole Verdi**, nel cortile del Club, le moto d'epoca del 13° raduno «*... sulle strade del Mondo piccolo*», organizzato dal Comitato Mostra Mercato e dall'Associazione Motociclistica di **Roccabianca**.

MONDO GRANDE

La professoressa **Elena Malabarba** ci informa che un gruppo di amici di cui fa parte ha rappresentato il 17 novembre 2012 uno spettacolo intitolato *Mi presento son Guareschi*, con la collaborazione del sindaco prof. Luigi Dell'Acqua, del presidente della Pro Loco Lanfranco Garavaglia e del presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di **Ossona** Giuseppe Maccarini. Lo spettacolo è stato riproposto il 18 marzo dall'insegnante della Scuola Media **Giovanni XXIII** di Ossona, abbinandolo alla rappresentazione del racconto di GG *Radamès*, letto e interpretato dai ragazzi di seconda. Sempre il 18 marzo, a **Turbigo**, la **Comunità Pastorale Santa Maria in Binda**, con la collaborazione della Scuola Materna Ente Morale, ha incentrato la serata di riflessione sui temi della fede nell'ambito degli eventi quaresimali sull'opera e la figura cristiana di GG. È intervenuto il professor **Mario Palmaro**, che ha proposto una rilettura cristiana dei suoi racconti. In quell'occasione è stato ricordato il parroco di **Nosate**, don **Giuseppe Saibene**, a cui GG molte volte si è ispirato raccontando le gesta del suo don Camillo. Il 3 maggio **Egidio Bandini** e **Giovanni Borsella** hanno presentato la conferenza «Riflessioni sul mancato film del secolo (*La rabbia* – parte di GG) e sulla sua attualità» al Circolo Filodrammatici di **Cremona**. L'11 maggio, a **Varese**, la professoressa **Vittoria Criscuolo** e **Adelio Airaghi**, con l'appoggio del professor **Salvatore Consolo**, preside del Liceo Classico Cairoli, e la collaborazione del Comune di Varese, hanno organizzato l'incontro «Giovannino Guareschi: il respiro della libertà». Relatori: don **Gianluca Bernardini** ed **Egidio Bandini**. Lettore d'eccezione: **Enrico Beruschi.** Il 16 maggio a **Parma**, nell'ambito di un ciclo di incontri su fotografia e arti grafiche, a cura dell'IBC dell'Emilia-Romagna, si è parlato di «Giovannino Guareschi e la fotografia: un rapporto in divenire» nella Sala del Consiglio della Provincia. Ha coordinato l'incontro **Angelo Varni**, presidente dell'IBC e i relatori sono stati **Guido Conti** e **Giuseppina Benassati**. Il 26 maggio a **Bovisio Masciago** è stato inaugurato un parco che la Giunta Comunale ha deliberato di dedicare a GG. È intervenuto a rappresentare A&CG il socio **Manuel Viganò**.



CENTRO STUDI E MOSTRA PERMANENTE

Ci è giunta la tesi di **Giovanni Tomasino**, *Non muoio neanche se mi ammazzano. Giovannino Guareschi e gli internati militari italiani*. Corso di Laurea triennale in Scienze Politiche, Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Milano, relatore prof. Mario Cuzzi. Anno Accademico 2011-2012. Ha iniziato uno stage presso l'Archivio Guareschi svolgendo il suo tirocinio lo studente **Stefano Vernizzi** dell'**Istituto CRFORMA** di Cremona, che ha già restaurato l'annata 1936 del «Bertoldo». Il 10 e il 17 aprile hanno fatto una visita di studio quattro classi delle Medie della Scuola **Tommaso Moro**/**Fondazione Grossman** di Milano e il giorno 23 aprile un gruppo di venti alunni dell'Istituto comprensivo **Francesco Gonin** di Giaveno (TO). Il 21 aprile sono venuti in visita i gruppi della **Filarmonica Santa Cecilia** di Porlezza e quello dell'**ANCR** della Federazione di Padova, mentre il 28 aprile il gruppo universitario **Associazione culturale di Camerino**. Il 3 maggio due classi della Scuola Media **E. Alessandrini** di Cesano Boscone, su iniziativa della professoressa **Franca Satta**. L'8 maggio gli appassionati d'opera astigiani assieme agli **Amici della Musica**. Il giorno 18 maggio il **CRAL della Lombardia**. L'11 maggio una classe dell'**Istituto Salesiano Sant'Ambrogio** di Milano, accompagnata dai soci **Francesco Scolari** e **Benedetta Gentile**. Il 30 e 31 maggio visita della professoressa **Olga Gurevich**, traduttrice del *Don* Camillo in russo, assieme alle colleghe dell'Università di Mosca Halina Muravieva e Ksenia Javlinovich. Dal 14 al 19 giugno visita di studio del professor **R. Alan Perry.**

Concludiamo il nostro giro di notizie augurando a tutti i soci, ai loro familiari e a tutti i lettori del «Fogliaccio» una estate serena, e dando appuntamento al prossimo numero di Natale!

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31.12.2012

ATTIVO		PASSIVO	
CASSA	60,58	BANCA MONTE PARMA	2,02
BANCA MONTE PARMA	63,88	DIPENDENTI C/RETRIBUZIONI	704,00
C/C POSTALE	208,46	INPS C/RETRIBUZIONI	505,63
BUONI POSTALI	3.615,20	INAIL C/CONTRIBUTI	0,74
DEPOSITI CAUZIONALI	151,60	FATTURE DA RICEVERE	504,48
CREDITI DIVERSI	10,00	DEBITI DIVERSI	2.200,01
ERARIO C/IRPEF RETRIBUZIONI	96,56	F.DO ACCANT. TFR	2.593,80
BENI DI TERZI IN COMODAT.	374.090,95	COMODATO BENI DI TERZI	374.090,95
DISAVANZO ANNI PRECEDENTI	2.197,29	TOTALE PASSIVO	381.061,63
TOTALE ATTIVO	380.494,52	DISAVANZO GESTIONE 2012	-567,11
		TOTALE PASSIVO	380.494,52

RENDICONTO ECONOMICO AL 31.12.2012

DETTAGLIO ENTRATE 2012			
ENTRATE QUOTE E SOVV.	24.211,10	RISCALDAMENTO ACQUA GAS	3.155,00
CONTRIBUTI	500,00	MANUTENZIONI E RIPARAZIONI	623,15
ABBUONI ARROTONDAMENTI	2,23	SPESE TELEFONICHE	1.412,34
INTERESSI ATTIVI BANCARI	7,20	SPESE POSTALI	1.715,85
RIMBORSO SPESE ANTICIPATE	1.231,23	SPESE CANCELLERIA E STAMPATI	509,04
TOTALE ENTRATE 2012	25.951,76	SPESE RAPPRESENTANZA	708,00
		CONSULENZA DEL LAVORO	804,48
DETTAGLIO USCITE 2012		ARROT. SCONTI PASSIVI	4,50
STIPENDI	9.549,01	SPESE VARIE E GENERALI	103,00
CONTRIBUTI DIPENDENTI	2.965,15	ONERI BANCARI 576,92	
ASSICURAZ. INAIL	20,66	INTERESSI PASS/COMMISS. BANCARIE	12,69
ASSICURAZIONI	795,50	ONERI C/C POSTALE	284,63
ENERGIA ELETTRICA	2.235,24	ACCANTONAMENTO TFR	697,54
		TOTALE USCITE 2012	26.518,87
		DISAVANZO GESTIONE 2012	567,11
		TOTALE A PAREGGIO	25.951,76

RIEPILOGO

TOTALE ENTRATE 2012	25.951,76		USCITE DI CASSA 2012		
TOTALE USCITE 2012	26.518,87		COSTI COMPETENZA 2012	26.518,87	
DISAVANZO GEST. ANNO 2012	-567,11		COMPETENZE DIP. 2011 PAG. 2012	1.305,39	
DISAVANZO GESTIONI ANNI PRECEDENTI	-2.197,29		COMPETENZE DIP. 2012 DA PAG. 2013	-1.270,37	
AVANZO DI GESTIONE 2012	-567,11		RATEI 2012	-1.857,91	
DISAVANZO PATRIM. 31.12.2012	-2.764,40		RATEI 2011	1.451,40	
			FONDO TFR	-697,54	
RENDICONTO FINANZIARIO			SPESE E COSTI 2011 PAGATI 2012	2.091,59	
			SPESE E COSTI 2012 DA PAGARE 2013	-809,40	
ENTRATE EFFETTIVE 2012			TOTALE USCITE 2012 (B)	26.692,84	26.692,84
DISPONIBILITÀ ALL'1.01.2012	4.757,18		DISPONIBILITA' AL 31.12.2012		
			CASSA	60,58	
			BANCA MONTE PARMA	63,88	
INCASSI COMPETENZA 2012	25.951,76		BANCA MONTE PARMA 2	2,02	
QUOTE 2013 INCASSATE 2012	340,00		C/C POSTALE	208,46	
QUOTE 2012 INCASSATE 2011	-410,00		BUONI POSTALI	3.615,20	
			TOTALE DISP. 31.12.2012 (C)	3.946,10	
INCASSI EFFETTIVI 2012 (A)	30.638,94	30.638,94	SALDO DISPONIBILITA' A PAREGGIO (A-B=C)		3.946,10

CONTO ECONOMICO DI PREVISIONE 2013

PREVISIONI ENTRATE 2013		
Entrate quote e sovvenzioni	€	25.000,00
Entrate da Enti Pubblici	€	500,00
Rimborsi spese	€	1.500,00
TOTALE PREVISIONI ENTRATE 2013	**€**	**27.000,00**

PREVISIONE COSTI 2013		
Salari	€	9.600,00
Contributi dipendenti	€	3.000,00
Assicurazione Inail	€	150,00
Assicurazioni	€	800,00
Energia Elettrica	€	2.300,00
Riscaldamento acqua gas	€	3.200,00
Materiale di consumo	€	100,00
Manutenzioni e riparazioni	€	550,00
Consulenze del Lavoro	€	900,00
Spese telefoniche	€	1.400,00
Spese postali	€	1.700,00
Spese cancelleria e stampati	€	600,00
Spese rappresentanza	€	800,00
Spese varie e generali	€	500,00
Oneri bancari e postali	€	500,00
Interessi passivi	€	200,00
Accantonamento TFR	€	700,00
TOTALE PREVISIONI COSTI 2013	**€**	**27.000,00**